

Allarme golpe



Conferenza stampa a palazzo dei Marescialli per illustrare il ricorso all'Alta corte contro il Guardasigilli sul potere di nomina dei capi degli uffici giudiziari Sui giudici «disertori» Cossiga attacca il vicepresidente

Galloni apre il conflitto con Martelli

Il ministro risponde: «Con Falcone il Csm è stato infame»

Il Csm ha depositato ieri il ricorso all'Alta corte sul conflitto istituzionale con il Guardasigilli. Giovanni Galloni polemico col ministro sul Superprocuratore: «deve esprimersi su Cordova». Sul caso Barreca «la polemica è stata gonfiata». Sui giudici veneziani né Csm né Martelli possono «entrare nel merito della giurisdizione». Replica il ministro di Grazia e Giustizia: «Con Falcone il Csm è stato infame».

sembra fuori luogo è che su decisioni del Csm o di una commissione si debbano fare valutazioni di carattere morale o moralistico, senza tenere conto che noi siamo un organo deliberante che ha la sua dignità e il suo valore. Galloni interviene indirettamente anche sulla bufera che ha investito i giudici veneziani. «Né noi, né il ministro - ha detto - possiamo entrare nel merito della giurisdizione». Sul «caso Barreca» invece pare che voglia gettare acqua sul fuoco: «sarebbe stato semplice, ha detto - archiviare subito il caso, ma sarebbe stato ingiudizioso nei confronti del ministro». Nel merito Galloni non cede di un passo: il ministro «deve esprimersi sulla proposta di magistratura», cioè su Agostino Cordova. E se Martelli non darà il concerto «la questione tornerà al consiglio che deciderà cosa fare».

disigilli le cose andavano meglio, (si scrivevano meno lettere ma si parlavano di più) e ad introdurre il tema del conflitto istituzionale. «Il ricorso - ha detto ai giornalisti - nasce dall'esigenza del Csm di avere un chiarimento per l'applicazione delle norme. Pur apprezzando il fatto che Martelli abbia bloccato ieri 21 delle nomine ferme, Galloni puntualizza di «non avere compreso il collegamento tra questo nostro proposito di ricorso alla corte e tutte le altre proposte della commissione direttiva bloccate: le proposte - dice Giovanni Galloni - vanno esaminate, non si può bloccare l'attività del Csm».

Sono 1.532 i giudici mancanti in Italia 658 soltanto al Sud

ROMA. Sono 1532 i posti vacanti nella magistratura italiana, cioè il 18,3 per cento di quelli previsti in organico (8359). Secondo i dati forniti dal ministero di Grazia e Giustizia, aggiornati al 18 marzo scorso, nei distretti del Sud mancano 658 giudici (22%), in quelli del Centro Italia 335 (13,9%) e in quelli settentrionali 539 (18,2%). Fra organi requisiti e giudicanti, compresi anche Corte di cassazione e relativa Procura generale, Caltanissetta è quella con i maggiori problemi: 36 incarichi giudiziari su 101 sono scoperti pari al 35,6%. Perugia è invece quella che ne ha di meno: la percentuale di «vacant» è del 7,7. Dietro Caltanissetta si trova Catanzaro (33,2%), Segugno, con percentuali comprese fra il 20 e il 30 per cento, Campobasso (28,6%), Palermo (27,5%), Cagliari (27,2%), Reggio Calabria (26,7%), Messina (25,9%), Trieste (24,8%), Trento (24,4%), Torino (22,3%) e Bari (20,3%). Tra il 20 e il 10 per cento ci sono, invece, i distretti di Catania (19,8%), L'Aquila (18,8%), Ancona (18,5%), Venezia (18,4%), Lecce (18%), Genova (17,8%), Napoli (17,5%), Salerno (17,4%), Brescia (16,7%), Milano (15,4%), Bologna (14,7%), Potenza (13,7%), Firenze (13,5%). Con Perugia, sotto il 10 per cento, ci sono Roma, seppure per poco: 9,8%.

Sinistra giovanile e Pds hanno presentato un vocabolario della memoria Violante: «È il Sudamerica»

Tutti i misteri dell'Italia dalla A alla Z

Un vocabolario della memoria per orientarsi nel presente. Ieri mattina la Sinistra giovanile ha presentato un volumetto delle cose «da non dimenticare»: fatti, misfatti e vergogne contro la Repubblica. E in un momento di destabilizzazioni della democrazia, l'iniziativa sembra davvero tempestiva: «Questo è il Sudamerica peggiore. Il clima è quello dell'intimidazione», ha affermato Luciano Violante.

ANTONIO CIPRIANI. Pierluigi Onorato, Isaia Sales e Luciano Violante che ha anche scritto l'introduzione del libro. Oltre al vocabolario nel volume ci sono una cronologia che inizia dal 1947 per terminare con il secondo ritrovamento delle carte di Moro nel covo delle Br di via Monte Nevoso, e la memoria della parte civile per il Pds nel processo per l'omicidio di Pio La Torre e di Rosario Di Salvo. «C'è certamente bisogno di un rinnovamento radicale delle istituzioni e della vita politica; ma un rinnovamento non è un arretramento. Questo rinnovamento ha come presupposto la verità sugli attentati. Chi è caduto ha diritto alla verità; senza la verità non si potrà mai mettere un punto fermo su quelle tragiche vicende che continueranno a inquinare sotto forma di dossier, di ricatti e di corruzione. La memoria e la lotta per la verità sono la forza di una società democratica». La presentazione del vocabolario della memoria ha rappresentato anche l'occasione per discutere sul clima in cui si vivono le ultime settimane di campagna elettorale. «Ci sono segnali - inequivocabili - ha detto Sergio Flamigni - come la vicenda della riforma dei servizi segreti, punto delicatissimo nella vicenda italiana. La verità è che vanno sciolti gli armamentari che sono serviti per la guerra fredda e che oggi pretendono di proseguire indisturbati le loro manovre occulte. Un chiaro riferimento alle cronache degli ultimi giorni che contengono, da sole, la chiarezza del primo destabilizzante in atto prima di questa consultazione elettorale, la prima dopo la fine dei patteggiamenti. «Questo è il Sudamerica peggiore - ha commentato Luciano Violante - omicidi politici, furti e intimidazioni violente sono sotto gli occhi di tutti. Quello che è ancora più grave è che immediatamente è scattato il tentativo di strumentalizzare tutto questo, facendo apparire la Dc come unica salvezza in una situazione creata anche per colpa di quaranta anni di mantenimento del potere di questo partito. Però il tentativo è andato a vuoto, rischiando di trasformarsi in un boomcrang, così, disinvoltamente, è saltata fuori la storia della patacca. Credo che non sia né una vicenda da colpo di stato né un'apatacca: la verità è che c'è un clima molto grave di intimidazione».

CARLA CHELO

ROMA. Meno male che mancava la «vis polemica». Così ha assicurato ieri mattina Giovanni Galloni alla conferenza stampa indetta per illustrare il ricorso depositato in Corte costituzionale sul conflitto di attribuzione con il ministro di Grazia e Giustizia sul potere di nomina dei capi degli uffici giudiziari. Nonostante l'auspicio dell'ex ministro democristiano per tutta la giornata l'organo di governo autonomo della magistratura è stato al centro di un tiro incrociato di dichiarazioni polemiche da parte di Martelli e di Cossiga. Il guardasigilli accusa i consiglieri che hanno contrastato la nomina di Giovanni Falcone a Superprocuratore di avere «compiuto un'infamia». Si riferisce in particolare al professor Alessandro Pizzorusso, per

La visita di Cossiga al cimitero di Castrolibero dove è stata profanata la tomba del maresciallo Aversa. Un omaggio di nove minuti. Ad aspettarlo da ore i figli del poliziotto morto per lottare contro la mafia

«Presidente, qui siamo in guerra. Lo Stato dov'è?»

Cerimonia lampo al cimitero di Castrolibero dove è stata bruciata dalla mafia la salma del maresciallo Salvatore Aversa. Cossiga si è soffermato in silenzio davanti al loculo profanato. «Penso al gesto isolato di un folle», ha confidato a chi gli stava vicino dopo aver abbracciato Walter, Paolo e Giulia Aversa. «Indagini a tutto campo» dice il procuratore di Cosenza. Per gli investigatori il commando era di 4 persone.



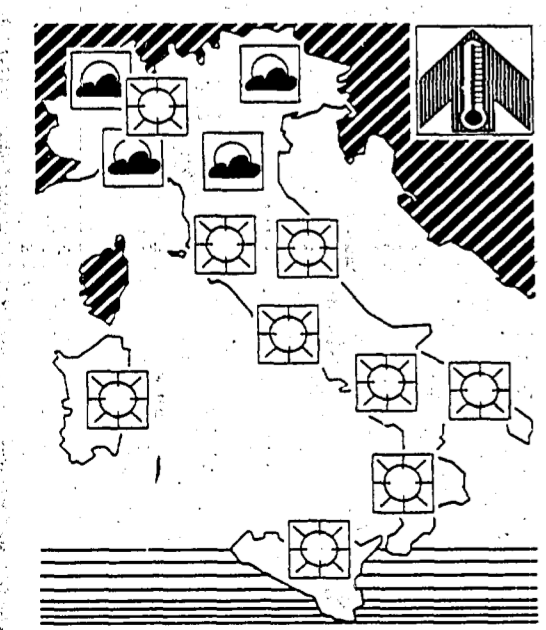
Ed Alfredo Serafini, procuratore della repubblica di Cosenza, riconosce: «È stata un'operazione complessa. Avranno lavorato per ore». L'indagine è difficile, avverte Serafini. «Indagiamo, come si dice in questi casi, a tutto campo», continua sconsolato. Come dire: non c'è lo straccio di un elemento. Comunque, verrà dato incarico ai periti di esaminare tutto quel che è rimasto dopo l'ignobile rogo, nella speranza di intercettare qualche filo che possa aiutare a far luce. Purtroppo non si dovrà contrastare la follia solitaria di un malato, ma la guerra che la «ndrangheta ha sferrato contro l'insieme delle forze dell'ordine che di Aversa, servitore punito dello Stato, avevano, ed a ragione, fatto un simbolo. Dopo l'abbraccio ai figli, il presidente si è raccolto in silenzio davanti al loculo ripulito nella severità precedente la profanazione. Il tempo di una preghiera e via di corsa verso il corteo delle auto. Ci sono stati momenti di tensione tra i giornalisti ed un servizio d'ordine apparso nervoso, incapace di affrontare la situazione, spesso maleducato, ripetutamente sull'orlo di ven e propri incidenti. E andata per-

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO. CASTROLIBERO (Cs). È durata nove minuti il rito della pietà. Si è svolto nel cimitero di Castrolibero, qualche centinaio di metri più in là da dove giace il morto ammazzato numero tre di questa nuova giornata di sangue in Calabria. È caduto in via Popilia, alla periferia di Cosenza. Altre raffiche di lupara, ieri mattina, hanno falciato due uomini nella Piazza di Cicia Tauro. La guerra infuria dappertutto. Le auto del presidente sono arrivate sgommando ed hanno trasformato lo spiazzo accanto al camposanto nell'arena di un circo. Cossiga non avrà certo fatto in tempo a leggere quell'enorme ed unico striscione preparato da chissà chi per riceverlo: «Qui siamo in guerra - c'è scritto - lo Stato dov'è?». Per il presidente c'è un applauso freddi-

La profanazione della tomba, con il suo carico terribile di barbarie e terrore, collocati all'interno di una strategia volta a far paura a poliziotti e carabinieri, è un gesto che va al di là delle maggiori negatività, dice il presidente. «Sono cose che non devono avvenire. Se avvengono - continua - sono l'opera di qualcuno fuori dall'u-

manità». Ed al rifiuto così totale di quel terribile gesto, il presidente fa seguire una vera e propria rimozione: «Mi vado convincendo - confida quasi sottovoce a chi gli sta accanto come a trovare conferma ad un brandello di speranza - che è stato il gesto isolato di un folle. Purtroppo non è andata co-

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: Il fine settimana sulla nostra penisola rappresenta un periodo di transizione durante il quale l'andamento del tempo rimarrà compreso entro i limiti di una spiccata variabilità. Nel corso della prossima settimana la situazione meteorologica dovrebbe assumere un nuovo assetto in quanto l'anticiclone atlantico si dovrebbe ritirare verso ovest e al suo posto dovrebbe subentrare una fascia di basso pressione nella quale si inserriranno perturbazioni di origine atlantica. Il tempo, di conseguenza, si orienterà gradualmente verso nuvole e pioggia. TEMPO PREVISTO: condizioni generali di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più frequente e più accentuata lungo la fascia orientale della penisola dove potrà essere associata a qualche pioggia isolata. Le schiarite saranno più ampie e più persistenti lungo la fascia occidentale. In leggero aumento la temperatura specie per quanto riguarda i valori massimi della giornata. VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti occidentali. MARI: bacini occidentali leggermente mossi e con moto ondoso in aumento, quasi calmi gli altri mari. DOMANI: intensificazione della nuvolosità al nord ed al centro con possibilità di precipitazioni isolate a carattere intermittente. Durante il corso della giornata miglioramento ad iniziare da nord-ovest. Scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno sulle regioni dell'Italia meridionale e sulle isole maggiori.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 0 19, Verona 5 17, Trieste 7 13, Venezia 3 13, Milano 3 19, Torino 3 19, Cuneo 4 18, Genova 8 14, Biella 6 18, Frosinone 0 18, Pisa 2 17, Ancona 2 17, Perugia 5 16, Pescara 0 18, L'Aquila -4 14, Roma Urbe 2 18, Roma Fiumic. 2 16, Campobasso 0 11, Bari 6 15, Napoli 4 17, Potenza 1 10, S.M. Leuca 7 13, Reggio C. 5 14, Messina 4 14, Palermo 7 15, Catania 1 17, Alghero 4 15, Cagliari 5 19. TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 7 9, Londra 9 14, Atene 4 11, Madrid 7 25, Berlino 5 12, Mosca -2 5, Bruxelles 2 14, New York -3 5, Coppenaghen 5 10, Parigi 9 13, Ginevra 0 15, Stoccolma 2 5, Helsinki 1 5, Varsavia -5 9, Lisbona 12 25, Vienna 4 11.

ItaliaRadio Programmi: Ore 8.30 Dalla superprocura alla superpatacca. L'opinione dell'on. Stefano Rodotà. Ore 9.10 Novanta. Settimanale a cura della Cgil. Ore 9.30 Elezioni: i programmi che fine hanno fatto? Intervista a Lietta Tornabuoni. Ore 9.45 Vocabolario su fatti, misfatti e vergogne della Repubblica. Con Sergio Flamigni, Antonio Cipriani e Nicola Zingaretti. Ore 10.10 C'era una volta Samarcanda. Le opinioni di Giulio Andreotti, Vittorio Feltri e Barbara Palombelli. Ore 11.10 Piazza Grande. Italia Radio in tour. A Cervia, parliamo di pescatori e Adriatico. Ore 15.30 Week-end sport. Ore 16.10 Le mie elezioni. Con Luigi Manconi. Ore 17.15 Tutti i colori del voto. Ore 18.15 Piazza Grande. Italia Radio in tour. A Ravenna, in L.go Porta Adriana con Daniele Panebarco. Ore 20.10 Notte blu.

L'Unità Tariffe di abbonamento: Italia 7 numeri Anno L. 325.000 Semestrale L. 165.000. Estero 7 numeri Anno L. 592.000 Semestrale L. 298.000. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm.39x40) Commerciale ferialte L. 400.000, Commerciale festivo L. 515.000, Finestrella 1° pagina ferialte L. 3.300.000, Finestrella 1° pagina festiva L. 4.500.000, Manichette di testata L. 1.800.000, Redazionali L. 700.000, Finanze, Legal, Concess. Aste, Appalti, Ferialti L. 590.000 - Festivi L. 670.000, A parola: Necrologie L. 4.500, Partecip. Lutto L. 7.500, Economici L. 2.200.